

*Questo il testo della lettera aperta che ho inviato al presidente della Regione Renato Soru, all'assessore regionale della Sanità Nerina Dirindin, al presidente della Commissione Sanità Pierangelo Masia, al direttore generale della ASL 1 Bruno Zanaroli e al sindaco di Alghero Marco Tedde.*

Prima delle ferie estive, abbiamo ragionato insieme sulla necessità di dotare Alghero, e il suo circondario, di una nuova moderna struttura ospedaliera capace di rispondere compiutamente ai bisogni di salute dei cittadini.

Il cospicuo ed indispensabile dispendio di risorse finanziarie, negli anni ed ancora oggi, per l'adeguamento strutturale e di sicurezza degli ospedali Civile e Marino, non è sufficiente a raggiungere il risultato sperato.

Dunque, è mia intenzione aprire un dibattito, forse scomodo, fra i cittadini, le loro rappresentanze democratiche e gli operatori sanitari e del volontariato sociale, per dare forza di partecipazione e di condivisione ad un'opportunità concreta e a portata di mano.

Con costanza d'impegno e chiarezza d'idee il progetto di un nuovo ospedale, da realizzare nei pressi del Civile, è stato perseguito da uno dei nostri più illustri predecessori l'on. Martino Lorettu, che fece in tempo a cogliere il consenso unanime del Consiglio Comunale per poi vedere il taglio del finanziamento operato dai rigori di bilancio nei primi anni novanta.

L'eredità di speranze accese da questa visione lungimirante deve essere investita con concretezza di risultati oggi resi possibili dall'opportunità d'utilizzo di capitali privati nella realizzazione e gestione d'opere pubbliche. Per raggiungere questo traguardo strategico in tempi brevi è necessario che tutti con generosità gettino il cuore oltre l'ostacolo: la città, la sua più alta rappresentanza democratica, l'azienda sanitaria.

La proposta di una nuova struttura ospedaliera va oltre le previsioni contenute nell'integrazione al Piano Sanitario Regionale, a breve in discussione in Commissione Sanità, guarda al futuro ed ha come unico obiettivo il miglioramento delle prestazioni sanitarie nel territorio, da tutti auspicato.

La nuova struttura ospedaliera dovrà essere espressione della contemporaneità e insieme della storia dei due nosocomi cittadini sorti nella stessa area del centro storico, in periodi diversi: il Civile più antico e il Marino quasi centenario. Hanno mantenuto per anni e devono continuare a mantenere distinzione di ruoli, vocazioni e prospettive, con l'utilizzo intelligente di servizi comuni. Si potrebbe sintetizzare dunque: "distinti, ma non distanti".

Alghero non deve perdere niente di quanto acquisito negli anni. Anzi, i nuovi Ospedali Riuniti esalteranno i punti di forza costituiti dalle riconosciute professionalità sia del Civile sia del Marino, che potranno avere in comune servizi d'eccellenza, possibili nell'economia di scala di un nosocomio generale; ed elimineranno l'attuale criticità logistico-organizzativa e dei costi di gestione causata dalla lontananza.

Nella nuova struttura degli Ospedali Riuniti Civile e Marino troveranno spazio, al pari delle più aggiornate realtà in ambito europeo, attività private di servizio ai degenti, specie se provenienti da altre sedi, e ai visitatori: punti d'ospitalità e ristoro, biancheria, igiene, alimentari, ed altri ancora di grande utilità per i ricoverati e compatibili con l'ospedale al quale porteranno un rilevante ricavo netto, oltre ovviamente alla presenza del volontariato sociale.

La nostra riflessione si è finora concentrata in generale sulla demolizione del "vecchio" per fare spazio al "nuovo"; ma per Alghero, a differenza di altre realtà della Sardegna, esistono valide alternative più convenienti per le finanze regionali.

Il risparmio dei costi di demolizione ed il rilevante guadagno pubblico generato dalla piena valorizzazione del patrimonio immobiliare costituito dai due edifici ospedalieri, ubicati in aree ad alta vocazione turistica, si traduce in una importante disponibilità finanziaria a copertura dei costi per la realizzazione della nuova struttura ospedaliera.

Una volta inaugurato il nuovo Ospedale, l'utilizzo in ambito "ricettivo" dei due restanti immobili risponderebbe all'esigenza condivisa dalla città di aumento di alberghi, specie di qualità, mediante trasformazione urbanistica dell'edificato già esistente. Centri-benessere, terapeutici e di cura della persona, che recherebbero innegabili benefici all'occupazione con l'utilizzo di figure professionali emergenti, sarebbero una valida opportunità di attrazione turistica e di allungamento della stagione, qualificando ulteriormente il territorio.

Alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, faccio affidamento sull'impegno del Presidente della Regione, dell'Assessore Competente, del Presidente della commissione sanità del Consiglio Regionale, dei colleghi espressione del territorio, della dirigenza della ASL, perché sia dato seguito alle riflessioni e ai ragionamenti condivisi, mediante decisioni operative.

Alghero, 7 settembre 2006

Mario Bruno